



PASSEGGIATE ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

Passeggiata #1 del 25 febbraio 2023

FONTANE.....

Un tempo Fontane dev'essere stata percorsa da decine e decine di corsi d'acqua sorgiva i quali, a loro volta, scaturivano da innumerevoli fontanazzi: un ambiente ancora intatto, ricchissim“Chiesa delle Fontane”: così questa chiesa, collocata in una zona ricca di risorgive, viene ricordata in una mappa del 1782. Un tempo questa chiesetta era praticamente circondata da “moreri” e viti e dal verde dei prati: nelle descrizioni che abbiamo, fino al '700, così infatti appariva la chiesa di Fontane. Nei pressi vi sorgeva una “tezza”, col tetto di paglia e le pareti di tavole: era la Canonica, la quale verso la fine del '600 venne rifatta in muratura, almeno in parte. Poco lontano v'era un'altra “tezza”, al centro del piccolo borgo attuale adiacente alla chiesa di vegetazione, di animali selvatici, volatili e pesci. Nei contratti d'affitto il proprietario fin dai tempi antichi obbligava l'affittuale “ad perpetuam fundi meliorationem declivia acquosa et palludiva, loca implendo, novas fossadationes ...”, scavando nuovi fossati e riempiendo i luoghi paludosi. In altri contratti si legge dell'obbligo per gli affittuali di “atterrare i fontanazzi” scaricandovi dentro frasche e poi pietrame trasportato con le “barelle”. Una lotta contro la natura che serviva a conquistare pochi metri quadrati: se il disboscamento fu cosa relativa semplice, la lotta contro le paludi ed i fontanazzi rappresentò un processo di distruzione che si sta concludendo solo ora, tra l'indifferenza di gran parte della popolazione. Per i boschi (1499 - Boscheta) non c'era speranza, essendo sia le abitazioni che gli strumenti agricoli, tutti costruiti con il legno, senza tener conto

dell'uso che se ne faceva come combustibile. Nell'Estimo del 1499 troviamo annotati i toponimi di "Boscheta, Fighera, Frazinelli, Fruter, Nogaraza, Perer, Piopi, Sorbolera". Del 1517 è il toponimo "Grapoli" sinonimo di vigna: duecento anni dopo, nel 1710, verranno riportati i toponimi di "Alboro, Boschetto, Ceresera, Fighera, Noghere, Nogherazze, Pere, Piantade, Pomarol, Rovere, Roveri, Sorbolera, Talpon, Vigna". La fauna viene ricordata dai toponimi del 1499: "Bufala, Gambari, Lontra, Martula, Zuita". Nel 1710 vengono annotati solo "Cileghe (Passeri), Martore, Musso (Mulo)": i toponimi relativi ai Gamberi, alle Lontre ed ai Bufali sono scomparsi. Anche la realtà delle risorgive viene ricordata. Del 1499 è il toponimo di "Busa": nell'Estimo del 1710 si riportano invece "Fontane, Fontanelle, Fosse, Fossetta". Vi sono poi i toponimi di "Giavare" (1710), "Lavagij" (1710), "Pegoril e Piavesella" (1710). Fontane fu caratterizzato, oltre che dalle risorgive abbondanti, dalla predominanza che vi ebbe la vita agricola: ottimi terreni, facili da irrigare, rendevano conveniente la coltivazione dei cereali e delle vigne. I grandi complessi rustici erano relativamente pochi: erano per lo più proprietà di nobili, di monasteri e della ricca borghesia trevigiana. A fianco di questi grandi proprietari, alcuni piccoli coltivatori diretti vivevano una precaria esistenza in casoni di tavole e paglia. Tuttavia, nel corso dei secoli, il numero dei piccoli proprietari aumenterà progressivamente. Che Fontane fosse caratterizzato soprattutto dalla sua realtà agricola, lo testimonia anche l'insistenza con la quale negli estimi compaiono nomi di luoghi riferiti alle varie denominazioni dei terreni: nell'Estimo del 1710 vengono riportati i toponimi di "Campagna, Campagna della Carità, In Cao la Campagna, Campagnazze, Campazzo, Campedel, Campej, Campetto, Campi, Campo del Prà, Campo di Giacomo, Pascolo, Pascoletto, Pezza Lunga, Pezze, Pra Comun, Pra da Casa, Pradi, Pra Grando, Pra Scondi, Pra Secco, Terreno Novo, Terren Murà, Vegri, Vegro". Più o meno gli stessi toponimi troviamo nei secoli prima. Rispetto alla relativa presenza di toponimi indicanti altre attività, pur importanti come quella molitoria, se ne comprende il reale rapporto: (1499) "Molin, Molinella, Munera"; (1710) "Batirame, Molin di Fontane, Molinella". Dagli antichi documenti dei Frati di S.M.a

Maggiore di Treviso, possessori da tempo immemorabile di gran parte delle terre di Fontane, possiamo ricostruire tutta una serie di vicende legate alla vita agricola, alle tradizioni ed all'ambiente dei secoli scorsi in Fontane.

LA CHIESA DELLE FONTANE

Di questo edificio si hanno notizie sin dal 1093. A lungo dipendente dal Battistero di San Giovanni Battista del Duomo di Treviso, divenne parrocchiale nel 1568.

L'attuale costruzione fu iniziata sul finire del XVI secolo, per essere consacrata nel 1601. Nel 1818 venne ampliato il presbiterio. Ha svolto le funzioni di parrocchiale sino al 1922, quando fu sostituita dalla nuova chiesa

“Chiesa delle Fontane”: così questa chiesa, collocata in una zona ricca di risorgive, viene ricordata in una mappa del 1782. Un tempo questa chiesetta era praticamente circondata da “moreri” e viti e dal verde dei prati: nelle descrizioni che abbiamo, fino al '700, così infatti appariva la chiesa di Fontane. Nei pressi vi sorgeva una “tezza”, col tetto di paglia e le pareti di tavole: era la Canonica, la quale verso la fine del '600 venne rifatta in muratura, almeno in parte. Poco lontano v'era un'altra “tezza”, al centro del piccolo borgo attuale adiacente alla chiesa

LA CHIESA DI FONTANE (XX sec.)

Fontane, constatata alla fine del 1800 l'inadeguatezza della Chiesa Vecchia (troppo piccola per contenere una popolazione che all'epoca raggiungeva le 1550 persone), volle dotarsi di una nuova chiesa. I lavori per edificare la nuova chiesa iniziarono nel 1902 e proseguirono per oltre 10 anni, grazie alle offerte dei parrocchiani che fecero a gara. Così che nel 1913 venne consacrata come "Chiesa Nuova" e intitolata alla Natività della Beata Vergine Maria. Dopo la guerra la chiesa si arricchì di un organo, di arredi e marmi e venne eretto nel 1946 il campanile, dotato di tre campane: Nazarena. Maria e Immacolata, consacrate nel 1956. Pregevole l'affresco della cupola del Bargellini, il prezioso crocefisso in legno dipinto del '700.

IL TORRENTE GIAVERA

Il corso del torrente Giavera si snoda per 15,5 km circa. Nasce da risorgive presso il paese omonimo (loc. Forame). Scorre nei pressi di Povegliano, Villorba e sfocia infine nel torrente Pegorile all'altezza di Fontane. La sorgente è originata dalla circolazione delle acque sotterranee del Montello. Sono le acque del Piave e la pioggia che filtrano nelle cavità "carsiche" del Montello.

Informazioni per lo più tratte dal libro "Terre di Villorba" di Adriano Favaro che trovate pubblicato sul sito del Comune di Villorba

PASSEGGIATE ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

PER TUTTE LE ETÀ

25 FEBBRAIO

25 MARZO

15 APRILE

30 SETTEMBRE

28 OTTOBRE

18 NOVEMBRE

PARTENZA e ARRIVO

PIAZZALE DELLA CHIESA

15.30-16.30

LAURA TREVISAN

3281225825

